

Osservatorio Lavoro

## **L'AGENZIA DEL JOBS ACT: LE OPZIONI APERTE**

Nel corso del seminario, che si è tenuto il 20 novembre scorso, è stata illustrata la natura della legge delega che stabilisce in particolare l'istituzione dell'Agenda Nazionale per l'Occupazione che prevede la partecipazione di Stato, Regioni e Province autonome; il coinvolgimento delle parti sociali nella fase di indirizzo; la razionalizzazione delle strutture esistenti del ministero del Lavoro e degli enti strumentali del ministero. La legge delega fissa inoltre competenze gestionali sui servizi per l'impiego, in tema di politiche attive ed Aspi; sono anche indicate la necessità dello sviluppo della cooperazione tra servizi pubblici e privati, il raccordo tra Agenzia e Inps e il rafforzamento del monitoraggio e della valutazione. Il *Jobs Act* programma la costituzione dell'Agenda, ma soprattutto ha il grande obiettivo di realizzare l'integrazione delle politiche attive con quelle di sostegno dei redditi dei lavoratori disoccupati. Questa esigenza è stata sottolineata dai relatori ricordando le esperienze di tre grandi paesi (Gran Bretagna, Germania e Francia) che hanno unificato istituzionalmente la gestione degli ammortizzatori e la gestione degli strumenti di attivazione dei beneficiari dei sussidi.

L'esperienza italiana, invece, è stata deludente: da un lato l'Inps eroga gli ammortizzatori sociali, dall'altro le Regioni e le Province, attraverso i Centri per l'Impiego, dovrebbero attivare – con strumenti di incontro domanda-offerta, formazione, orientamento – i beneficiari dei sussidi, ma questo non avviene anche a causa di carenza di risorse umane, organizzative e finanziarie. Ma soprattutto a causa delle difficoltà di far svolgere funzioni che dovrebbero essere integrate a due soggetti istituzionali diversi, uno statale e uno regionale.

Il *Jobs Act*, come già ricordato, prevede espressamente l'istituzione di un'Agenda nazionale e sarebbe questa l'occasione per avviarsi su un percorso che è stato da anni già intrapreso dai grandi paesi. Il che implicherebbe uno stretto collegamento, se non una fusione, delle funzioni oggi esercitate da Inps e dai Centri per l'impiego che oggi sono gestiti dalle Province (peraltro in via provvisoria).

La legge delega non ha potuto esplicitare in modo esaustivo l'integrazione istituzionale delle politiche attive e passive a causa dell'attuale Titolo V della Costituzione in cui le competenze gestionali dei servizi per l'impiego spettano alle Regioni. Anche nel progetto di riforma costituzionale, attualmente in discussione in Parlamento, il superamento delle competenze regionali concorrenti in materia di lavoro non è avvenuto, come molti si aspettavano e speravano. Infatti, anche ora dal testo della riforma attualmente in discussione alla Camera dei Deputati risulta molto complesso togliere alle Regioni le competenze in materia di servizi per l'impiego.

Gran parte dei presenti ha sottolineato l'esigenza che il giusto potenziamento in senso universalistico degli ammortizzatori sociali, previsto dal *Jobs Act*, sia accompagnato da misure di politiche attive, in modo tale che, anche in Italia, ci si avvii verso quel welfare universale – ma anche condizionato – che tutti i paesi industrializzati hanno da tempo costruito, e che risulta essere l'unica forma di welfare possibile e sostenibile considerati i forti vincoli di bilancio che condizionano la spesa pubblica.

Ciò implica realizzare un'Agenda veramente nazionale, articolata certamente sul territorio, ma non spezzettata in venti Agenzie regionali alle quali, tra l'altro sarebbe molto problematico attribuire la gestione dei sussidi di disoccupazione. Ma per fare questo occorre cambiare il Titolo V e attribuire all'Agenda nazionale anche la gestione dei Centri per l'Impiego.